MARTEDÌ 12 GIUGNO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C. Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 138

Direzione e Amministrazione Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tasse gov. in più.

Le camicie rosse e le camicie nere

ALLA TOMBA DI CAPRERA

LA MADDALENA, 10. — L'esploratore «Brindisi» che reca a bordo il presidente del consiglio e il duca Thaon di Revel giunge nel porto della Maddalena alle ore 8.

Subito si recano sul «Brindisi» per porgere i loro omaggi all'on. Mussolini e al ministro della marina il comandante la piazza marittima ammiraglio Chelotti, il prefetto di Sassari, l'avv. Antonello Caprino fiduciario per la Sardegna del partito fascista. Il senatore Rivet che rappresenta il governo francese, il R. Commissario della Maddalena, il generale Cecchetti e le altre autorità civili e militari. Frattanto dalla R. nave «Duilio» vengono sparati 18 colpi a salve in segno di saluto non appena l'on. Mussolini seguito dalle autorità discende in un mas che deve portarlo al molo.

Dal «Brindisi» si risponde alle salve con altri 19 colpi.

Sulle banchine del porto si accalca una folla immensa che accoglie il presidente del consiglio con applausi scroscianti e con grida di evviva.

L'on. Mussolini ringrazia e si dirige col seguito verso l automobile che scortata da innumerevoli camions si dirige direttamente a Caprera tra rinnovate ovazioni da parte della cittadinanza.

A Caprera il presidente del consiglio viene accolto con entusiasmo indescrivibile.

E' una massa nereggiante di folla che applaude, fra la quale spiccano le giubbe rosse dei reduci garibaldini. [illegible] forestieri venuti da ogni parte d'Italia in devoto pellegrinaggio, as[illegible] di [illegible] anni.

Fra continui applausi si fanno ad incontrare il capo del governo, il generale Ricciotti Garibaldi che indossa la camicia rossa, Donna Francesca e donna Clelia Garibaldi. Insieme con essi e seguito dal duca Thaon di Revel e dall'on. Lissia, l'on. Mussolini si reca a visitare a casa di Giuseppe Garibaldi e l'annesso museo garibaldino.

Il generale Ricciotti fra la commozione dei presenti illustra le reliquie dell'epopea garibaldina e la sua illustrazione è seguita con immenso interesse dall'on. Mussolini che è pallido ed appare intensamente commosso.

Indi il presidente del consiglio offre il braccio a donna Francesca e a donna Clelia e preceduto dal generale Ricciotti che a stento si regge sulle stampelle si reca alla tomba dell'Eroe.

Lo seguono i vecchi gloriosi garibaldini, le autorità ed una massa imponente di popolo che reca innumerevoli bandiere.

Giunti presso la tomba il generale Ricciotti Garibaldi tremante e commosso sale su di una barca e con accenti rotti da singulti di commozione esalta l'eroismo delle camicie rosse e delle odierne camicie nere con le seguenti parole:

LE PAROLE DI RICCIOTTI

«Io ho molti anni, mi trovo con un piede sulla soglia che apre l'ignoto; se al di là troverò i miei compagni di lotte e di battaglia sarò felice di poter loro dire che anche io volli indossare la camicia nera, perchè conscio che essa era degna continuatrice delle gesta gloriose della camicia rossa.»

Un applauso irrefrenabile accoglie le parole del generale Ricciotti. Si grida da ogni parte: Viva l'Italia Viva le camicie rosse! Viva le camicie nere!

Applaudono entusiasticamente anche i reduci garibaldini che hanno gli occhi inumiditi di pianto.

Il presidente del consiglio on. Mussolini vivamente commosso si appressa al generale Garibaldi l'abbraccia e lo bacia tra entusiastici evviva. — Vengono poscia deposte sulla tomba del generale dalle varie rappresentanze intervenute magnifiche corone di lauro e di fiori e infine gli astanti riordinatisi in corteo sfilano a capo scoperto dinanzi al cippo inchinando le bandiere in segno di omaggio e di mesto saluto.

Infine il maggiore Freguglia per la Federazione Nazionale degli arditi di Italia ha detto che gli arditi identificando la loro tradizione con quella di Garibaldi si dichiarano ancora una volta a servizio della Patria agli ordini del Duce Mussolini.

ALLA MADDALENA

Terminata la cerimonia il Presidente del Consiglio con il seguito si è recato alla Maddalena. Lungo tutto il percorso una folla imponente getta fiori ed applaude entusiasticamente mentre le musiche suonano l' inno di giovinezza e l' inno di Garibaldi. Il Municipio ha offerto quindi un ricevimento al quale sono intervenuti tutte le rappresentanze dei mutilati, le associazioni cittadine con bandiere, prime fra tutte le rappresentanze delle madri e vedove ed orfani di guerra. L'onor. Mussolini prende in braccio una piccola orfana di un eroico combattente sardo e la bacia ripetutamente, volendo così significare tutta la sua profonda riconoscenza ed ammirazione per l'eroico popolo italiano.

Prende la parola il Commissario Prefettizio del Comune il quale reca al presidente ed agli orfani il saluto della città che si sente fiera della manifestazione di immutabile devozione fatta al Duce che simboleggia la fede e la forza dell' Italia auspicata da Garibaldi. Vivissimi applausi accolgono le parole del commissario prefettizio. La folla frattanto adunata nella sottostante Piazza acclama unanimemente l'on. Mussolini il quale deve presentarsi al balcone insieme con il ministro della Marina, con il segretario on. Lissia, mentre e musiche suonano gli inni patriottici e una imponente massa di camicie nere lanciano ripetuti entusiastici alalà! Il Presidente del Consiglio assiste commosso al meraviglioso spettacolo della folla acclamante e ringrazia alzando la mano romanamente. Quando l' onor. Mussolini esce dal Municipio l'entusiasmo raggiunge l'apogeo. La folla circonda acclamando l' automobile Presidenziale che deve procedere al passo. Il presidente attraversa in automobile i quartieri popolari dove le manifestazioni entusiastiche assumono un significato di omaggio al presidente. L' onor. Mussolini si imbarca sul «Duilio» e lascia il porto alle ore 11 diretto a Porto Torres tra grandi acclamazioni della folla radunatasi sul Molo e da potenti alalà da parte di numerose squadre fasciste agitanti i loro gagliardetti. A bordo del «Duilio» l'onor. Mussolini, il ministro della marina e l'onor. Lissia sono ricevuti dal Comandante Lodolo e dallo Stato Maggiore. L'onor. Mussolini dopo aver passato in rivista gli ufficiali ha visitato la nave.

Alle ore 12 l'onor. Mussolini ha partecipato ad una colazione con una ventina di commensali.

Il rappresentante della Francia

Dopo l' omaggio reso dalle Associazioni e dalle rappresentanze alla tomba dell' Eroe ha preso la parola il senatore Rivet i quale dopo aver rivolto il suo saluto all'onor. Mussolini ed a fascio che ha salvato l' Italia esalta la gloriosa epopea garibaldina. Quindi dice testualmente: «Garibaldi nel 1867 marciò su Roma; vorrei gettare un velo sulla giornata fatale in cui dei soldati francesi lo fermarono a Mentana. Non era la Francia, non era a Mentana l'anima della Francia. Era allora in esilio essa a Guernesey con Victor Hugo e scriveva un poema vendicativo in onore di Garibaldi e dei suoi volontari di Mentana e in nome della democrazia francese io maledico il delitto dell'impero.

Del resto l'Eroe non ha tenuto la Francia responsabile poichè nel 1870 infermo e ferito egli accorse coi suoi due figli ad offrire alla repubblica francese le sue ultime forze».

Il senatore Rivet ricorda quindi la aggressione tedesca che originò il conflitto mondiale, il sacrificio dei due garibaldini Bruno e Costante Garibaldi sulle Argonne e le agitazioni scoppiate in Italia per l' intervento nella guerra, agitazioni guidate da D' Annunzio e da Mussolini, poscia prosegue: Presidente Voi avete avuto la nobile e bella ispirazione di ricominciare questo pellegrinaggio patriottico e di venire qua a commemorare Garibaldi che rappresenta ciò che è di più fiero nell'anima italiana. In queste giornate in cui l' Italia commemora il ricordo del suo illustre figlio che la fece grande e libera la Francia non poteva essere assente ed il governo francese con sentimento di pietà patriottica e di riconoscenza ha desiderato unire l' anima della Francia all'anima italiana, ha voluto essere rappresentato a mezzo a voi italiani e per la mia voce ha voluto rendere omaggio ad un tempo al cavaliere dell' umanità che quivi riposa ed all' Italia in marcia verso i suoi gloriosi destini.

Il senatore Rivet ha chiuso il suo discorso inneggiando alla disciplina nazionale che fu tra le grandi virtù di Garibaldi e che oggi costituisce l'elemento fondamentale del programma dell'onor. Mussolini».

Il senatore Pais Serra glorioso compagno d'arme di Garibaldi esalta poi con accenti commossi la figura del Capo del governo affermando che l'onor. Mussolini è l' unico degno continuatore della grande scuola di civiltà ed umanità patriottica che informò la vita di Garibaldi.

La rievocazione di Innocenzo Cappa

Indi l'onor. Innocenzo Cappa leva un inno alla meravigliosa figura di Garibaldi e ricordando una frase del discorso tenuto al Senato dal Presidente del Consiglio e cioè che è necessario in quest'ora inebriarsi di umiltà aggiunge che come mazziniano ed ammiratore inspirato di Garibaldi ha salutato il fascismo come la primavera di bellezza della Patria e saluta l' onor. Mussolini puro spirito garibaldino come artefice della salvezza d'Italia. Garibaldi (esclama l'on. Cappa concludendo) noi ti rechiamo la notizia che Trento e Trieste e Zara sono libere e Fiume ci guarda con amore e dovunque sono italiani sanno che era la rinuncia e viltà sono terminate. Ancora sappi, Garibaldi, che abbiamo un governo, una disciplina, una volontà. Vogliamo santificarci nell'obbedienza, l' Italia non muore e non morirà, l' Italia vive.

Il Presidente del Cons. attraverso la Sardegna

Il saluto caloroso di Sassari

SASSARI, 10. — Il Presidente del Consiglio e l' Ammiraglio Thaon di Revel sbarcano a Porto Torres ove sono accolti da enorme folla plaudente e partono per Sassari dove il treno arriva alle 17. Indescrivibile l' entusiasmo della popolazione.

Dopo l'inaugurazione della fondazione della «Brigata Sassari» per gli orfani di guerra, l' onor. Mussolini si reca al campo polisportivo salutato freneticamente dai ginnasti e da immensa folla.

Dopo aver assistito allo svolgersi di alcune gare ginnastiche l'onor. Mussolini lascia il campo sportivo. Presso l' automobile presidenziale attende lo squadrone dei fascisti a cavallo che appena l'auto vettura si è messa in marcia l'attorniano scortandola al galoppo fra i più entusiastici alalà. L'onor Mussolini si reca al Comune ove gli vengono presentate le autorità quindi il Sindaco fa presente all'onor. Mussolini che il Comune ha sempre richiesto invano ai passati governi i mezzi per assicurare l' acqua alla città che ne è sprovvista.

Al palazzo del Comune presta servizio d'onore anche un manipolo di donne fasciste indossanti la camicia nera che hanno acclamato vivamente il Presidente del Consiglio.

Dopo la visita al Comune l' onor. Mussolini si è recato alla Prefettura. Dalla piazza sottostante gremita di migliaia di persone si inneggia entusiasticamente all' onor. Mussolini che si affaccia al balcone e tra un religioso silenzio pronuncia il discorso seguente:

IL DISCORSO AI CITTADINI

«Cittadini di Sassari!

Fiero gentile popolo di Sardegna! Quello che ho compiuto oggi non è e non deve essere interpretato come un viaggio ministeriale; ho inteso di compiere un pellegrinaggio di devozione e di amore per la vostra magnifica terra. Mi hanno detto che dal 1870 è questa la prima volta che il capo del governo parla al popolo di Sassari raccolto nella sua vasta piazza. Deploro che fino a questo momento nessun capo di governo, nessun min. abbia sentito il dovere elementare di visitare e venire a conoscervi, di venire a conoscere i vostri bisogni di venire, ad attestare a voi quanto l' Italia vi deve. Per i mesi, per gli anni, per i lunghi anni del nostro sacrificio di sangue e della nostra purissima gloria il nome di Sassari consacrato alla storia dai bollettini di guerra ha echeggiato nell' animo profondo di tutta Italia. Coloro che seguivano lo sforzo magnifico e sanguinoso della nostra razza, coloro che si sono macerati nel sangue e nel fango delle trincee, giovani della mia generazione fieri e sdegnosi, tutti quelli che portan sempre nel cuore la fede della Patria, tutti costoro o Sardi vi ammirano, tutti costoro o fanti della brigata Sassari o cittadini di Sassari vi tributano un segno, una testimonianza di infinito amore. Che cosa importa se qualche burocrata che si attarda ancora a poltrire non ha ancora tenuto conto dei vostri bisogni? Sassari è già passata gloriosamente alla storia. Oggi ho sofferto quando mi hanno detto che questa città non ha acqua. E' tristissimo che una città di eroi debba soffrire la sete. Ebbene vi prometto che avrete l' acqua perchè avete il diritto di averla. Se il governo nazionale vi concederà, come vi concederà i due o i quattro milioni necessari non avrà fatto che il suo dovere, perchè mentre altrove giovani dalle spalle quadrate lavoravano al tornio, la gente di Sardegna combatteva e moriva nelle trincee. Intendiamo rivalutare le città e le regioni d' Italia perchè chi più ha dato alla guerra maggior diritto ha di avere nella pace. Pochi giorni fa nella ricorrenza dell' anniversario della guerra mi sono recato per le vie del cielo ai cimiteri del Carso, ove molti vostri fratelli dormono il sonno che non ha risveglio. Ho vissuto con loro, ho sofferto con loro. Erano magnifici pazienti generosi, non si lamentavano, resistevano, e quando l' ora tragica suonava in cui si doveva uscire dalla trincea erano i primi e non domandavano perchè!

Il governo nazionale che ho l'onore di dirigere è un governo che conta su voi e voi potete contare su di lui. E' un governo scaturito da una duplice vittoria di popolo. Non può dunque essere contro il popolo che lavora. Il governo nazionale viene verso di voi perchè voi gli diciate schiettamente lealmente quali sono i bisogni vostri. Siete stati trascurati, dimenticati per troppo tempo! A Roma si sapeva e non si sapeva che esisteva la Sardegna, ma da quando la guerra vi ha rivelato all' Italia bisogna che tutti gl' Italiani ricordino la Sardegna non solo a parole ma a fatti. Sono lieto e commosso per le accoglienze che mi avete tributato. Ho guardato nelle vostre faccie ed ho visto i lineamenti, ho messo i miei occhi nei vostri. Ebbene oggi ho riconosciuto che voi siete virgulti, superbi di questa razza italiana che era grande quando altri popoli non erano ancor nati, di questa razza italiana che ha dato tre volte la sua civiltà al mondo attonito e rimbarbarito, di questa razza italiana che noi vogliamo rendere, sagomare, forgiare per tutte le battaglie necessarie della disciplina, del lavoro, della fede. Sono sicuro che come la Sardegna è stata grande nella guerra sarà altrettanto grande nella pace. Vi saluto o magnifici figli di questa isola solida, ferrigna e dimenticata. Vi abbraccio spiritualmente tutti quanti. Non è qui il capo del governo che vi parla è il fratello commilitone, il trincerista. Gridate dunque con me: Viva il Re! Viva l' Italia! Viva la Sardegna.

Una immensa ovazione accoglie le ultime parole dell' onor. Mussolini che si ritira vivamente acclamato anche da tutte le autorità presenti. L'on. Mussolini è intervenuto stasera a pranzo intimo offertogli dal prefetto indi ha avuto luogo in prefettura un grande ricevimento al quale sono intervenuti l'arcivescovo e tutte le autorità civili e militari, associazioni e fasci.

L'onor. Mussolini si è intrattenuto affabilmente con moltissimi presenti mentre dalla sottostante piazza la folla rinnovava una entusiastica dimostrazione acclamando calorosamente all' indirizzo dell' onor. Mussolini.

Alla nostra magnifica marina

Il Presidente del Consiglio onor. Mussolini ha inviato il seguente telegramma al Comandante la R. Nave «Duilio»

Sceso a terra fra la magnifica gente di Sassari il mio pensiero torna al viaggio troppo breve sulla nave potente da Lei comandata. Voglia rendersi interprete presso gli ufficiali e l' equipaggio del mio compiacimento pel loro alto spirito militare degno delle gloriose tradizioni della nostra Marina.

I popolari non accettano la riforma elettorale

ROMA, 11 — (notte per telefono).

La direzione del partito popolare e la Commissione direttiva del Gruppo Parlamentare riunitesi insieme hanno esaminato le linee fin'ora rese di pubblica notizia del progetto ministeriale di riforma della legge elettorale e sono state unanimi nel riaffermare la fede nel principio proporzionalistico e nel giudicare di conseguenza non accettabile così come venne compilato il progetto governativo. Questa deliberazione ha suscitato vivissima impressione negli ambienti parlamentari. Ci risulta in modo sicuro che il governo non muterà al riguardo la sua condotta.

Un colloquio col sen. Lusignoli

sulla riforma amministrativa

ROMA, 11. — Questa mane al Viminale il sottosegretario generale alla presidenza del consiglio on. Acerbo ha ricevuto il ministro di stato sen. Lusignoli, al quale ha esposto le linee fondamentali della riforma generale amministrativa che è in studio presso la presidenza del Consiglio. Il colloquio tra l'on. Acerbo ed il sen. Lusignoli che su questo argomento fu interpellato nei giorni scorsi anche dal Presidente del Consiglio è durato circa due ore.

La battaglia del Podgora ricordata

con una lapide a Bologna

BOLOGNA, 10. — Nell'ottavo anniversario della battaglia del Podgora è stato stamane inaugurata una lapide commemorativa alla caserma del 35.o reggimento fanteria alla presenza delle autorità civili e militari, del fascio e della Milizia Nazionale. Il colonnello Scimetta comandante il 35.o fanteria, il tenente generale Sani comandante il Corpo d Armata, il canonico mons. Cantagalli in rappresentanza del cardinale Nasalli, l'avv. De Cinque hanno glorificato i caduti appartenenti al reggimento pronunciando elevati e patriottici discorsi salutati da calorosissime ovazioni.

Tre assessori dimissionari

dalla Giunta Comunale di Milano

MILANO, 11. — (notte per telefono) In seguito al voto di venerdì sera gli assessori liberali Cordari e Chiodi hanno presentato le loro dimissioni dalla Giunta comunale. Con essi si è pure dimesso il comm. Iarach del partito economico. Come è noto i tre si erano astenuti dal voto di deplorazione contro il «Corriere della Sera». Sembra però che le dimissioni non saranno accettate.

Sei mila alpini all' Ortigara

commemorano la battaglia gloriosa

VICENZA, 10 — Ricorrendo oggi l'anniversario della battaglia dell' Ortigara sono convenuti in pellegrinaggio sull' altipiano di Asiago da tutta Italia oltre 6000 alpini. Hanno partecipato alla cerimonia l' onor. Grandi Dino, il generale Barco ispettore delle truppe di montagna in rappresentanza del ministro della guerra sen. Diaz i generali Graziani, Zamboni Piva, la medaglia d'oro tenente Stefanelli e varie signore vedove di caduti decorati di medaglia d'oro. Erano pure intervenute tutte e bandiere dei reggimenti ed una rappresentanza di truppa, le bandiere dei reggimenti della brigata Liguria decorata con medaglia d'oro. Dopo un pellegrinaggio ai cimiteri di Asiago e Gallo il corteo delle rappresentanze s è recato sul Monte Sisemoll dove il Cappellano Padre Bevilacqua ha celebrato una messa sul campo.

Le vittorie fasciste in Romagna

RAVENNA, 11. — Le elezioni amministrative a Ravenna, a Russi, a Cervia si sono svolte tra grande entusiasmo. I votanti per la lista fascista sono stati al disopra del 75 per cento cifra mai verificatasi in elezioni passate. Non si segnalano incidenti.

Ultime Notizie in IV pag.

LA VISITA DEL RE A PADOVA

Le accoglienze trionfali del popolo

PADOVA, 10. — La città è tutta imbandierata e festante per l'arrivo di S. M il Re.

La via che dalla stazione porta all' Università è gremita di una immensa folla che si assiepa dietro i cordoni della truppa. Sono anche gremiti i balconi e le finestre. Alla stazione si trovano ad attendere il Sovrano tutte le autorità cittadine, i generali Grazioli, De Nicotti, Clerici, Boriani e Castelli, gli onor. senatori e deputati della provincia, il prefetto comm. Dozza, il questore, il capo dei fascisti padovani, un plotone di ufficiali della milizia nazionale.

Alle ore 8.45 giunge il treno Reale. Il Re che è accompagnato dagli onor. ministri Gentile e Giuriati, dal ministro della Real Casa Conte Mattioli Pasqualini, dal primo ajutante di campo generale Cittadini, dal generale Ieri, dal Colonnello Messe e dal principe Ruspoli, discende dal treno ed è ossequiato dalle autorità mentre i presenti lo acclamano calorosamente. Dopo aver passato in rivista una compagnia d'onore il Sovrano esce dalla stazione, accolto da un immenso applauso, e sale in automobile seguito da altri recanti le autorità e si reca all' Università degli studi tra indescrivibili ovazioni che si rinnovano lungo tutto il percorso mentre le musiche suonano la marcia reale e altri inni patriottici. Una speciale entusiastica manifestazione accoglie il Sovrano al suo arrivo all' Università.

L' inaugurazione del portone storico

Quivi si trovano ad attendere il Re tutto il corpo accademico, gli studenti le madri, le vedove e gli orfani dei caduti che sono schierati dinanzi al portone monumentale che oggi si inaugura e che porta incisi i nomi dei 200 studenti dell' Università patavina morti per la Patria. La cerimonia inaugurale si svolge immediatamente.

Parla per il primo lo studente mutilato Raffaele Cantoni a nome del comitato promotore, segue il Rettore grand. uff. Lucatello ed infine il ministro della istruzione onor. Gentile il cui discorso è frequentemente calorosamente applaudito.

Dopo i discorsi il Vescovo di Treviso Mons. Longhini benedice la porta, che viene aperta al suono della campana universitaria ed il Re entra per il primo, facendo appendere una grande corona d' alloro da lui offerta. Nel chiostro dell' Università e nel loggiato sovrastante si accalcano a migliaia gli studenti che accolgono il Re con interminabili ovazioni.

IL RE TRA GLI STUDENTI

Il Sovrano si avanza nel cortile centrale ove tra il raccoglimento ed il silenzio generale don Giulio Stocco mutilato di guerra, celebra la messa. Dopo la cerimonia religiosa il Re col seguito si reca al Municipio ove ha luogo la presentazione delle autorità civili e militari Intanto nella Piazza sottostante si è agglomerata una enorme folla che acclama entusiasticamente il Sovrano, mentre le musiche suonano la marcia reale. Per due volte il Re è costretto ad affacciarsi al poggiuolo fra grida di viva il Re! che echeggiano da ogni parte.

Il Re passa poscia nella sala del Consiglio ove sono schierate le famiglie dei caduti per la consegna delle medaglie commemorative della unità d' Italia loro offerta da municipio. Dopo applaudite parole del Sindaco g. uff. Milani il Sovrano personalmente rimette le medaglie ai presenti stringendo la mano a tutti, soffermandosi a conversare con un gruppo di ciechi di guerra tra la generale commozione.

Indi il Re in automobile accompagnato dai personaggi del seguito si reca a Lipsida alla villa Corinaldi per una colazione intima.

All' inaugurazione dell' Ospedale di Monselice

Dopo la colazione a Lipsida nella villa del Conte Corinaldi S. M. il Re si è recato a Monselice a inaugurare il nuovo ospedale civile intitolato al suo nome. Il Sovrano è stato ricevuto al suo ingresso a Monselice dal Sindaco conte Corinaldi, dalle autorità locali e dalla popolazione che gli ha fatto una straordinaria manifestazione. Il Sovrano si è subito recato al nuovo ospedale e dopo i discorsi inaugurali ha minutamente visitato tutti i locali, quindi il Vescovo di Adria, padre Cornelio gli ha dato il benvenuto esaltando le sue benemerenze durante la passata guerra.

Il Re dopo aver consegnato i nuovi vessilli alle associazioni dei combattenti, dei mutilati è tornato a Padova dove dal Palazzo del Conte Papafava ha assistito alla sfilata di mille giovanetti dei ricreatori sportivi locali rionali. Poscia fatto sempre segno alle entusiastiche manifestazioni della cittadinanza i Sovrano si è recato alla fiera Campionaria ove è stato ricevuto dalla presidenza.

S. M il Re si è trattenuto per quasi due ore in una visita minuta ai numerosi stands sempre accompagnato dal grand. uff. Grasso presidente del Comitato ordinatore della Fiera, dal segretario Damolin. Alla fine della visita il Re ha esternato il suo vivo compiacimento per la riuscita della grandiosa manifestazione padovana.

Tra innumerevoli associazioni oggi convenute a Padova è stato notato lo Auto Club di Trento che con 40 soci su 14 macchine è venuto espressamente per rendere omaggio al Re.

Alle 18 il Sovrano si è recato allo Stadio Comunale ove mille atleti militari appartenenti ai corpi di Armata di Trieste, di Bologna e Verona hanno eseguito una applaudita accademia ginnastica disputando varie gare atletiche. Il corpo di Armata di Bologna ha vinto la coppa città di Padova. Il Re ha lasciato lo Stadio alle ore 19 e si è diretto a Lipsida. Alle ore 21 è partito per Roma dalla stazione di Battaglia

Un delitto durante lo spettacolo

al Teatro di Monselice

PADOVA, 11. — (notte per telefono) Giunge notizia da Monselice che mentre la Compagnia D' Origlia recitava al Sociale il dramma «Il Cardinale» all' atto di alzare il sipario del secondo atto certo Polato Michele sparava tre colpi di rivoltella contro Rosa Morbin uccidendola. La Morbin era spettatrice. Un' altra pallottola deviando feriva una bambina.

Il movente del delitto va ricercato in una vendetta per testimonianza giudiziaria contro il Polato.

Gli arresti di Alessandria

ALESSANDRIA, 10. — In seguito all'inchiesta militare eseguita per i fatti del 6 maggio scorso sono stati spiccati dall'autorità giudiziaria 21 mandati di cattura. Sono stati tratti in arresto 4 centurioni, 2 Capisquadra, 3 militi della Milizia nazionale e un consigliere provinciale.

Dopo il pronunciamento in Bulgaria

Il programma del nuovo governo

SOFIA, 9. — L' «Agenzia telegrafica Bulgara» pubblica:

Il cambiamento di governo avvenuto stamattina deve essere considerato come un semplice incidente nella vita interna del paese. Le cause che lo hanno provocato sono sufficientemente conosciute perchè sia necessario di porle in evidenza La Bulgaria abituata da oltre 40 anni ad un regime di ampie libertà democratiche non poteva sopportare più a lungo un governo che manifestava un evidente disprezzo per la legalità esercitando la violenza come principio della sua politica interna. La rapidità e la facilità della sua caduta costituiscono la migliore testimonianza della sua impopolarità.

Il nuovo governo accolto con entusiasmo da tutte le classi della popolazione si inspirerà ai principi intangibili del diritto e della democrazia. Esso renderà alla Bulgaria la pace interna, l' ordine e la concordia indispensabili al suo sviluppo normale e alla sistemazione economica. Elementi che avranno una felice ripercussione sulla politica estera del paese sono la volontà fortemente pacifica del popolo Bulgaro e la lealtà che esso non ha cessato di manifestare nella esecuzione degli impegni internazionali sottoscritti dalla Bulgaria, il suo desiderio di assicurare la benevola fiducia delle grandi nazioni e di rinsaldare sempre più i rapporti di buon vicinato e di amicizia con gli stati vicini. Questi elementi forniscono le solide basi della politica del nuovo governo che è una politica nazionale. Pace all' interno, pace all' estero: ecco in due parole il programma del governo per il quale il rispetto dei trattati costituisce una regola di condotta immutabile.

SOFIA, 10. — L' «Agenzia telegrafica Bulgara» pubblica:

Il gabinetto è stato rimaneggiato nel modo seguente: Presidente del Consiglio e pubblica istruzione Alessandro Zaukoff, guerra colonnello V[illegible]ulkoff, affari esteri Cristokaloff, tutti gli altri ministri conservano i loro portafogli. Le informazioni giunte fino alle 7 di stasera indicano che ovunque regnano la calma e l'ordine perfetto. I membri del nuovo ministero godono gran prestigio nell' opinione pubblica ciò che aumenta la fiducia nel paese e nel nuovo governo. I dirigenti del partito comunista hanno dichiarato stamane al ministro dell'interno che il loro partito conserverà un atteggiamento leale. Non è stato preso alcun provvedimento eccezionale; non è stata neppure istituita la censura.

Nel pomeriggio il Re ha ricevuto tutti i membri del nuovo governo. Ieri sera ha avuto luogo una grandiosa manifestazione a Sofia. Una folla immensa si è recata ad acclamare dinanzi alle legazioni delle grandi potenze. Alcuni tentativi locali per turbare l' ordine sono stati immediatamente repressi. La popolazione dà dovunque il suo concorso spontaneo alle autorità. I nuovi funzionari ministeriali hanno preso possesso dei loro uffici. Il presidente del Consiglio Zankoff ha fatto visita ai rappresentanti diplomatici che hanno espresso la loro soddisfazione per il fatto che il cambiamento di potere è stato compiuto senza violenza.

Un grave incidente

nella chiesa greca di Galata

LONDRA, 10. — I giornali hanno da Costantinopoli: Stamane si è verificato un incidente nella chiesa greca di Galata durante la lettura della sentenza di scomunica degli aggressori del Patriarca.. Avendo la polizia britannica arrestato il capo degli aggressori, un certo Damianos che aveva colpito l'interprete portante l'uniforme britannica, la polizia turca è intervenuta e si è impadronita del prigioniero. Il gen. Harrington comandante le forze britanniche ha domandato che esso sia rimesso alle autorità britanniche.

ABBONAMENTI
Anno L. 50 - Semestre 25
Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via di Prampero, N. 15

Il Prefetto del Friuli ordina

il sequestro di libri sloveni antiitaliani

In seguito a servizio predisposto il parroco di S. Lucia di Tolmino don Giuseppe Abram, persona politicamente pericolosa, è stato sorpreso mentre, reduce dalla Jugoslavia, tentava di introdurre nel Regno due libri di ricordi della guerra mondiale scritti da jugoslavi: Vitomir Teodor Jelene «1914-1918» — «Ivan Maticic» «Sulle campagne insanguinate».

Entrambi dette due produzioni sono diffamatorie dell'Italia.

Infatti nel libro del Jelene è notevole il brano seguente che tende a mettere in ridicolo l'esercito italiano confrontandone il contegno di fronte al nemico col contegno dell'esercito serbo:

«Gli Italiani, che erano accampati fuori della città sotto grandi tende, si sono sempre comportati da veri eroi durante tali assalti.

«Allorchè gli aeroplani austriaci comparvero nuovamente un giorno, gli italiani, di corsa selvaggia, abbandonarono i loro accampamenti cercando dovunque un nascondiglio. In quel mentre marciava per la strada un reggimento serbo. Appena i soldati serbi videro che gli italiani erano scappati dall'accampamento, irruppero nelle tende cercando e frugando asportando un ricco bottino di viveri, vino, stivali e vestiti, mentre le bombe cadevano dagli aeroplani — ciò che però non li distraeva — fino a tanto che non visitarono tutte le tende continuando poi pacificamente il loro cammino».

Ma molto più odioso è quanto scrive il Maticic che non indugia a dare all'Esercito italiano, marciando verso i nuovi confini dopo Vittorio Veneto, il titolo di zingari falsi, saccheggiatori ecc. ecc.

In un capitolo finale, intitolato «Visione di Vendetta» vi è il seguente squarcio in cui l'autore descrive l'ipotetica riscossa slovena entro i nostri confini:

«A S. Lorenzo il profeta chiama:

«Bolli o Isonzo, nella tomba non ho pace... La provincia è scossa dal grido: Venite o fratelli (slavi della Jugoslavia) ci coprono le tenebre... Venite le nostre sofferenze hanno raggiunto il culmine.... siamo inchiodati sulla croce... Venite i nostri guai sono infiniti... Venite o fratelli, il peso ci ha curvati, vacilliamo... Venite o vendicatori, liberateci dal sepolcro!... Eruttate o monti!...

«Nel cuore della notte un lampo passa per il paese. Tutta la Nazione si muove ed è in armi.

«Passa la notte e l'armata è raccolta; finisce il giorno e tutti assalgono i confini e si riversano sulle montagne e nei boschi.

«I vendicatori indietreggiano sputando fuoco.

«Le madri congiungono le mani e gridano: Giustizia non sei tu con noi?... Vuoi tu rovinare tutta la nostra nazione?

«Ed i vendicatori stridono:

«O boschi nostri ci tradirete? O montagne nostre ci manderete in rovina?

«I congiurati si fermano e si riordinano nuovamente:

«Avanti o figli della Gloria!

«E la Divisione della Drava, della Sava, e della Drina e della Bulgaria si spingono nuovamente nella mischia.

«L'acciaio affilato taglia; i pugni di ferro squarciano le gole.

«Tu mi hai incendiata la casa, tu mi hai ucciso i figli. Muori maledetto!

«Ma si riversano nuove schiere nemiche. In qua del Carso e del Vipacco ondeggia ancora l'armata nemica.

«Ascoltaci Giustizia! Montagne apritevi! Sulle alture si sente il grido delle sirene!

«Allora dalla grotta di Postumia sbuca una faccia nera e dietro ad essa cento, mille, cinquemila congiurati neri e terribili. E assalgono il nemico.

E dalle grotte del Carso si riversano a migliaia fra le file nemiche pestano, seminano paura e disordine.

«Fiume si piega e crolla. Trieste trema....

«Le schiere nemiche scappano. I vendicatori corrono attraverso Postumia, attraverso Idria. I fratelli li abbracciano, piangono, con le lacrime li benedicono.

«Sul monte Ucka sventola la bandiera dei vendicatori. Attraverso il Hudi log le squadre portano la liberazione attraverso il Doberdò ed il S. Martino.

«Il parassita si ritira verso l'Isonzo.

«Dai monti di Tolmino si riversano torrenti di impazziti figli delle Alpi, si spingono attraverso l'Isonzo per Volzana, verso Caporetto salendo le alture per le rive, sul Kuk, sul Mrzli Vrh e sul Monte Maggiore inalberano la loro bandiera.

«E si spargono pei colli del Goriziano, si uniscono coi fratelli.

«E ancora avanti proseguono i vendicatori fino ai fratelli delle pianure. All'Isonzo si arrestano i vendicatori e sul Collio si fermano le loro squadre.

Passano i parassiti che si muovono verso il loro paese disarmati e perseguitati.

«L'uragano si calma, il vulcano si spegne, le campane cantano il «Te Deum», la nazione piange e canta, bacia la terra.

«Nel Tirolo sono entrati i tedeschi!

«Libertà! Libertà!»

Il Prefetto ha disposto perchè i libri in parola siano sequestrati ed i loro importatori denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

La vittoria della lista voluta dal Fascio

Si recarono a votare il 92 per cento degli elettori presenti

Ci scrivono 11: — Ieri domenica ebbero luogo nella nostra Cittadina le elezioni amministrative.

S. Vito certamente non ha ricordi di una simile giornata e di una votazione così unanime e così compatta. Su 2456 elettori presenti si portarono alle urne 2255. Quindi la percentuale fu del 92 per cento!!

Riuscirono eletti:

1.	Fancello Mariano con voti n.	2027
2.	Renzi Giuseppe	2016
3.	Pascatti Andrea	2015
4.	Fabricio Antonio	2012
5.	Fumei Ernesto	2011
6.	Carnielli Guido	2009
7.	Rigoli Giuseppe	2008
8.	Mainardis Aldo	2003
9.	Brombin Antonio	1999
10.	Polo Simone	1996
11.	Lovadina Emilio	1995
12.	Vianello Domenico	1994
13.	Busatto Giulio	1990
14.	Fancello Enrico	1976
15.	Vianello Nello	1972
16.	Tullio Francesco	1968
17.	Nigris Giacomo	1967
18.	Marcon Davide	1962
19.	Polico Antonio	1957
20.	Cristofoli Girolamo	1957
21.	Bottos Giuseppe	1956
22.	Gasparotto Giovanni	1956
23.	Nonis Antonio	1922
24.	Mazzolo Antonio	1670
25.	Petracco Antonio di Giovanni	479
26.	Dell'Anna Antonio	477
27.	Gelsolmini Francesco	477
28.	Beggiato Gino	475
29.	Gini Paolo	474
30.	Alborghetti Giovanni	471

Riportarono voti 3: Masut Felice; Trevisan Ermenegildo 3, Barbui Pietro 1, Sinigaglia Aldo 1, Chiarotto Giovanni 2, Trevisan Giovanni 1, Petracco Angelo 1, Nonis Pietro 1, Morassutti Pio 1.

Schede bianche e contestate sommarono a N. 103.

La giornata elettorale

In una giornata di sole si iniziano le operazioni elettorali. Si nota subito un senso di tranquillità ed una certa fretta di recarsi alle urne per compiere il rito doveroso.

Presso le varie Sezioni fanno servizio di vigilanza i Militi Nazionali della vicina Cordovado e Squadristi della nostra città. Le operazioni e la affluenza dei cittadini indisturbata si svolge regolarmente, così fu per tutto il giorno ed aumentò verso sera in un modo sorprendente.

Incidenti nessuno, all'infuori dell'arresto fatto dalla Milizia di due individui certi Nadalin di Gleris che in pubblico esercizio ebbero parole di offese per le camicie nere che dobbiamo affermare si comportarono fino al momento della proclamazione della permanenza fra noi in modo degno di ogni encomio nel disbrigo della loro difficile e delicata mansione.

L'ARRIVO DEL PREFETTO

Verso le 17.30 quando ormai l'esito delle elezioni appariva soddisfacentissimo per il numero dei votanti un avviso telefonico annunciava l'arrivo tra noi del Prefetto Fascista del Friuli avv. P. Pisenti.

La notizia in un baleno si svolse fra la città ed innumerevoli bandiere comparvero da quasi tutte le finestre mentre nella Piazza Maggiore il popolo esultante fra gli Squadristi, la Squadra della Milizia, i Gagliardetti, e la Banda Cittadina rimanevano in attesa dell'arrivo dell'ospite gradito.

Alle 18.20 una silenziosa auto arriva inaspettata per la Via Bellunello: da essa scendono fra la folla il Comandante Conte Ferro: la Medaglia d'oro Capitano De Carli, il Commissario di Pordenone ed il Tenente Tinti commissario di Cordovado, ed altri, annunciando il prossimo arrivo del Prefetto.

Tre squilli di tromba alle 18.40 irrigidiscono sull'attenti Milizia e Squadristi, ed il popolo a capo scoperto ondeggia curiosando mentre la Banda intona l'Inno Fascista e dall'auto fermatasi sotto la Torre Raimonda scende il Prefetto.

Lo incontrano le Autorità Fasciste ed il Direttorio completo del Fascio locale, vive acclamazioni della folla che fa ala al passaggio delle suddette Autorità, salutano l'Ospite Illustre che giunge accompagnato alla Sede del Fascio.

Passata in rivista la Squadra, resi onori al Gagliardetto del Fascio di S. Vito il Prefetto viene accompagnato nella Sala del Direttorio.

Quivi attorniato dalle Autorità suddette il Prefetto viene salutato e ringraziato con parole affettuose e devote dal Segretario Politico geom. Enrico Fancello che è lieto di notificare al Capo della Provincia come disciplina e concordia abbiano fatto che la giornata di oggi sia trascorsa indimenticabile e tranquilla.

Nel mentre l'Avv. Pisenti ringrazia il Direttorio ed in speciale modo il Sig. Fancello ed il Commissario Prefettizio Colonnello Fresini, dalla Piazza il popolo festante applaudendo al Prefetto lo vuole al balcone.

Questi subito si affaccia ed una ovazione lo accoglie.

Fattosi silenzio pronuncia indovinatissime parole di circostanza affermando che finalmente S. Vito si è svegliata dal letargo che la opprimeva; afferma che la lotta elettorale di S. Vito ha una importanza ben grande perchè, oltrepassando i confini della stessa vita della Provincia.

Dice che è ben lieto constatare come la giornata e le operazioni si siano svolte senza violenza e con libertà assoluta di voto.

Uno scroscio di applausi corona la fine del suo dire e la Musica intona «Giovinezza».

Il Prefetto, Autorità e Direttorio passano nella sala vicina dove viene servito un rinfresco, mentre l'avv. Pisenti si intrattiene cordialmente con tutti i presenti.

Ritornato in Piazza, sempre accompagnato dalle acclamazioni della folla e dalla musica e dagli onori dovuti al suo grado, il Prefetto lascia evidentemente commosso San Vito salutando romanamente il popolo che lo circonda.

La giornata di ieri rimarrà indimenticabile essendo la prima volta che l'affluenza dei voti fu del 92 per cento e la prima volta che il Prefetto volle onorare in sua presenza una giornata tanto significativa.

60 per cento degli iscritti 92 per cento dei presenti

Un giornale locale nel riferire l'esito della grande giornata elettorale di San Vito, dice che si è recato a votare il 60 per cento degli elettori iscritti. Ciò è vero. Ma bisognava aggiungere, come risulta dalla nostra corrispondenza, che si recarono a votare il 92 (diciamo: novantadue) per cento degli elettori presenti, perchè quelli fuori di qui in Italia e all'estero non hanno potuto parteciparvi.

Maggioranza e minoranza

E' opportuno anche rilevare, per dare la dimostrazione della splendida vittoria del fascismo sanvitese, che i fascisti conquistarono non solo la maggioranza, potendo disporre di forze ingenti, ma anche la minoranza.

— o —

Per la cerimonia di Redipuglia

Ci si comunica dal Commissario Prefettizio Col. Fresini che per inaspettati dissensi si ritiene opportuno a non mettere in atto quanto era stato ideato circa il pellegrinaggio al Cimitero Militare di Redipuglia per la cerimonia del distintivo agli Orfani di Guerra, e si ringrazia per l'adesione, la collaborazione per le generose offerte che i cittadini avevano iniziato ed inviato.

Da PORDENONE

La consegna delle bandiere alle scuole

con l'intervento del Prefetto del Friuli

Ci scrivono, 11. — Ieri mattina fin dalle prime ore la città era tutta imbandierata ed il movimento era insolito festante.

Al piazzale XX Settembre nel quale era stata eretta la tribuna ove vi presero posto le autorità per inaugurare sette bandiere delle scuole. Fra l'autorità notiamo: il prefetto del Friuli avv. Piero Pisenti, il sottoprefetto cav. Magrini, la medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, il Commissario prefettizio avv. Mazzarelli, il comandante il presidio colonnello De Nobili, monsig. Branchi, il Commissario di P. S. De Ioanna, il conte Ferro comandante la coorte, il prof. Duse, il direttore Didattico Marcolini, il segretario capo dott Cavicchi, il presidente del Tribunale avv. Zozzoli, il comm. Cavarzerani, il giudice Castellano, l'ing. Mior, l'ispettore Cosmi ed altri che ci sfugge il nome.

Bene disposti nello spazioso piazzale vi erano i bambini delle scuole in numero di 2800. La banda dell'Istituto musicale diretta dal cav. Buia suonò inni patriottici riscuotendo interminabili applausi dall'intera popolazione che assiepava il piazzale.

Alle 10 ebbe inizio la cerimonia. Per mezzo della medaglia d'oro De Carli vennero consegnati i brevetti agli orfani di guerra e dispensate le medaglie alle vedove.

Prese il primo la parola mons. Luigi Branchi che col suo modo di dire riscosse infiniti applausi e congratulazioni delle autorità presenti.

Fece seguito il discorso del Comm. prefettizio avv. Mazzarelli che qui sotto riportiamo ed infine il direttore didattico Giovanni Marcolini che con vibrante parola ringraziò tutte le autorità e fece un elogio ai maestri e maestre della riuscitissima festa. Cominciarono i canti accompagnati dalla banda che fecero commuovere tutti i presenti. Seguì poi il giuramento e la sfilata innanzi alle bandiere.

Alla cerimonia parteciparono pure i militi della milizia nazionale ed una rappresentanza del Genova Cavalleria ed i pompieri della città.

Alle ore 11 ebbe termine la riuscita festa che rimane di ricordo a tutti.

Il prefetto ossequiato dalle autorità e da tutti i presenti ripartì in automobile alla volta di Udine.

Discorso del commissario prefettizio

Ringrazio, a nome del Comune che rappresento tutte le autorità e tutti i cittadini intervenuti a questa schietta cerimonia di italianità.

Accoglietе con animo puro o fanciulli, questa cerimonia di amore di esultanza, di passione. Questi vessilli sacri vi dicono tutta la nostra storia gloriosa, dai carbonari giustiziati nel 1821 ai Fanti del Carso, dai volontari di Calatafimi alle camicie nere di Roma. Quando dopo la vittoria dell'Esercito nostro, un vento di oblio avvolse i vivi e i morti e le coscienze si smarrirono e le fedi vacillarono quando si lasciarono apparire nella lontananza i serti della vittoria e si dimenticò che la guerra era stata una seminagione e che occorrevano molte stagioni perchè i semi germinassero e che occorrevano e pioggie e sudori e brine e canicole per giungere dall'aratura alle messe, un manipolo di eroina bellezza sorse ancora a salvare la Patria e contellando di sangue purissimo crocevia dell'Italia amarrita potè restituire gli emblemi della nostra tradizione, i segni delle nostre glorie.

Oggi nell'Italia rinata noi possiamo dire ai giovani: guerra ha arato, i morti seminarono, voi potrete raccogliere ma occorre coltivare. Bisogna accendere un lume su tutte le fosse, versare una lacrima per tutte le bare, bisogna amare, bisogna credere, bisogna ricordare che l'era di pace e di lavoro la dobbiamo ai morti e solamente a loro.

Questo vasto Friuli ha saputo ben meritare dalla Patria e la fede nei suoi destini sono state sempre la virtù di questo vecchio popolo forgiato nella millenaria vicenda per la difesa dell'aperto confine, 14000 orfani di guerra dicono meglio di ogni umana parola il contributo che il forte Friuli ha dato alla grande Causa. Fra poco le mani purissime di un eroico silenzioso figlio della vostra stessa Terra generosa daranno a voi il segno di riconoscenza che la Patria assegna ai vostri gloriosi lutti.

Medaglia d'oro Giuseppe De Carli con mani più degne delle nostre, con le vostre mani, che mai tremarono date agli orfani e alle vedove il segno del devoto ricordo della Patria.

Ma come noi soffriamo per raggiungere questa vittoria che i nostri padri avevano intravveduta nella fosca ombra delle galere così voi domani sarete chiamati a continuare la vasta e possente opera che ha le radici nella nostra terra ed il vertice in questo cielo meraviglioso onde noi possiamo dire che tutto al mondo è bellezza e grandezza e armonia e luce d'Italia e lume della terra d'Italia. Voi fanciulli siete la fresca riserva della Patria ed a voi è commesso il commito stupendo della sua grandezza giacchè voi domani sarete gli artefici laboriosi e incorruttibili delle fortune d'Italia, voi generazioni di costruttori che segue quella dei guerrieri. Alle vostre mani pure noi affidiamo la bandiera che fra i lembi serici è carca di un glorioso destino. Sollevatela con le vostre mani pure ed il cuore innocente ripeta oggi e per sempre la promessa che noi vogliamo da voi inviolabilmente mantenuta, la promessa che il tricolore trasmessoci in sacro retaggio dai nostri padri e da noi conservato glorioso e incontaminato in tanto travaglio d'eventi sarà da voi tenuto con salda mano ed invitto cuore sempre più in alto a rappresentare l'augusto segno di un'Italia più felice, più grande, più rispettata dal mondo. Viva l'Italia bella.

Da MOGGIO

Tre inaugurazioni

Ci scrivono 11: — Ieri si svolsero tre importanti manifestazioni patriottiche: Vennero inaugurate le bandiere delle scuole; fu scoperto il Monumento ai Caduti e fu donato il gagliardetto ai fascisti.

La prima cerimonia cominciò alla mattina con un corteo, formatosi alla stazione, che mosse verso le scuole.

Si notano fra i presenti: il sottoprefetto di Tolmezzo comm. Nicolotti, lo assessore rag. Crainz che rappresentava il Comune di Udine, l'avv. E. Linussa pure di Udine, il cav. Sillani di Tolmezzo, l'ing. Faleschini di Pontebba, il maggiore cav. Dragotto dell'ottavo Alpini, i sindaci di Resia, Resiutta e Dogna, nonchè altre personalità, la scolaresca, associazioni con bandiera, fra le quali ex combattenti e fasci di Udine, Gemona, Artegna, Tolmezzo, Pontebba, Moggio, Osoppo, ecc.

Il corteo si ferma innanzi alla scuola.

L'abate, mons. Belfio, benedice le bandiere, e pronuncia un breve discorso, molto applaudito.

Seguono i discorsi del direttore didattico Condurelli e dell'Ispettore scolastico Morgana.

Il Monumento

Le autorità e associazioni e numeroso popolo passano ad inaugurare il Monumento ai caduti, opera artistica dello scultore Zanini di Udine. Il monumento rappresenta una colonna con capitelli sui quali sono scolpiti i nomi dei caduti.

Sulla colonna è scolpita la seguente epigrafe:

«Ricordando i suoi prodi — Moggio Udinese — aggiunge — una pagina di gloria — al grande poema — della Patria — 10 - 6 - 1923».

Anche il Monumento ai caduti è benedetto da mons. Belfio, dopo che la banda ebbe suonato l'inno del Piave.

Tiene quindi un patriottico discorso il sottoprefetto comm. Nicolotti e parlano poi il presidente della Sezione ex combattenti dott. Luca Guglielmo, il sindaco L. Fabbro, l'assessore Crainz per il Comune di Udine, l'avv. Eugenio Linussa e l'ass. di Moggio sig. Treu.

Segue poi l'ultima cerimonia.

La signorina Ghioldi, in nome delle donne moggiesi, offre il gagliardetto alla sezione fascista, e le risponde con un bellissimo discorso l'ing. Faleschini.

Tutti i discorsi sono applauditissimi; la musica suona gli inni patriottici e così ha fine la riuscitissima triplice cerimonia.

Durante tutta la giornata il paese si mantenne animatissimo.

Da CIVIDALE

Grato animo

Ci scrivono 11: — Ieri sera la nostra compagnia dialettale ha debuttato al Teatro Corradini di S. Daniele del Friuli, e le accoglienze ricevute sono state di grande lunga superiore alle aspettative.

La compagnia fu accolta e festeggiata dal presidente e dai componenti la società, «Pro S. Daniele» e venne offerto nella sede della Società stessa il vermouth d'onore con squisita signorilità, ed al convegno intervennero pure parecchie gentili signore e signorine, e si scambiarono dei brindisi.

Poscia furono larghi di gentilezze e visitarono assieme la bella cittadina.

Dopo teatro venne offerta la cena la quale pure onorarono di loro presenza egregi cittadini e numerose signore e signorine, trascorrendo in buona e vivace armonia oltre due ore, rinnovando pure brindisi ed evviva alle Società congeneri ed alla prosperità delle due città sorelle.

Da FANNA

Le solenni commoventi onoranze alla salma del dottor Mion

Ci scrivono 10: — La salma del compianto dott. cav. Oreste Mion arrivò qui all'ora fissata. A riceverla, al confine verso il limitrofo Comune di Cavasso Nuovo, si trovava una folla imponente. Il corteo si ricompose subito, aperto dalle insegne religiose, dalla scolaresca e dalla squadra pompieri di Cavasso Nuovo al completo. Veniva poi il feretro su carro funebre di prima classe, coperto di corone, seguito dai presenti, dalle numerose rappresentanze municipali, associazioni ed Enti e da uno stuolo interminabile di amici ed estimatori del povero estinto.

I cordoni erano tenuti dai signori Avv. Mario Marchi, prof. Don Osvaldo Rosa, Mion Terraz Gio Batta pel Comune di Fanna e Mion Bernardino.

Il corteo mosse silenzioso, solenne nella manifestazione del generale cordoglio; le finestre e saracinesche dei pubblici esercizi e negozi si chiusero in segno di lutto ed il popolo tutto si unì a rendere l'estrem omaggio. Pochissime persone che non facevano parte del corteo assistevano e si scoprivano anch'esse in atto di reverente omaggio al passaggio della salma attraverso il paese; sulle cui case erano stati affissi a cura del Municipio dei manifesti listati a lutto con la scritta: «Lutto cittadino».

Al Camposanto il prof. Rosa e l'avv. Marchi esaltarono tra la commozione dei presenti, le virtù morali ed intellettuali non comuni dell'Estinto, e quest'ultimo ringraziò a nome della famiglia tutti coloro che, con la loro presenza, hanno voluto rendere maggiormente solenne la mesta cerimonia.

E così scomparve dalla faccia del mondo questa veramente nobilissima figura di cittadino e funzionario che mantenendosi estraneo alle competizioni e agli odi di parte, ha saputo elevarsi dal fango delle umane passioni e miserie e ora lascia dietro a sè oltre tomba, col profondo rimpianto per la sua dipartita, l'ineffabile ricordo dal quale i rimasti devono trarre esempio e conforto e proseguire nel la via dell'onore e del dovere.

Da CODROIPO

Il Concorso Moro di villotte friulane

Ci scrivono 11: — Ieri 10 corr. furono eseguite a Codroipo dal Coro Udinese della Filologica Friulana, gli otto canti ammessi al Concorso Moro di cui le precedenti notizie.

Il pubblico affollato si interessò vivamente all'audizione, ed una speciale commissione aggiudicò i premi offerti dal cav. Moro: il primo di L. 500 al maestro Ezio Stabile di Ruda; il secondo di L. 400 al signor Luigi Garzoni, maestro elementare di Tricesimo; il terzo di L. 300 al signor Giuseppe Toso, maestro della banda di Codroipo, per i lavori rispettivamente intitolati: Vin' ne sole primevere — «La siarade» — «Cussì a disin lis rosutis».

Degli altri autori non premiati nessuno si trovava ad avere i requisiti prescritti dal Regolamento del Concorso per ottenere l'ulteriore premio supplementare di L. 300.

Il giudizio della Commissione incontrò l'approvazione del pubblico, il quale si rese conto, come certamente si renderanno sempre meglio conto gli Autori, che in questo genere d'arte è implicita condizione di successo il mantenere almeno alcuni dei caratteri essenziali della «villotta» anche se essi caratteri non siano facilmente o non sieno bene definibili.

Il pubblico di fronte all'esecuzione dell'altra sera classificava subito istintivamente (e non vogliamo dire che qualche volta non sbagliasse) ciascuno dei cori che udiva, in due categorie, secondo che, indipendentemente dal loro valore estetico in stretto senso, restavano nel quadro del canto popolare tradizionale o ne uscivano. Ciò che, nella somma, vuol dire almeno che un fondo comune di sensibilità musicale caratteristica, è ancora vivo nella nostra gente. E questo fondo giova conservare e coltivare poichè esso potrà dare belle ed anche inaspettate fioriture.

Da GEMONA

La banda

Ci scrivono 10: — Sotto gli auspici della benemerita «Pro Glemona» si è ricostituita la banda che già ha iniziate le prove sotto la direzione dell'egregio maestro signor Frezzato.

La Società suddetta confida sullo aiuto dei cittadini per il sostenimento di sì importante istituzione e già ha motivo di rallegrarsi per il numero dei contribuenti per la banda stessa. E così va bene.

Pesca «Pro Campo Sportivo»

Il prossimo 24 Giugno, indetta dal Patronato Scolastico si terrà qui una Pesca «Pro Campo Sportivo» allo scopo di poter porre in efficacia uno splendido campo per l'educazione fisica della nostra gioventù.

Nessuno dovrebbe mancare di dare il suo contributo. Già è iniziata la raccolta dei doni e delle offerte in de-

(Continua in terza pagina)

paro, che vanno diretti all'Unione Sportiva Gemonese.

Esami di maturità

Già fu annunciato che pure questo anno si terranno presso le nostre scuole gli esami di maturità.

Le domande, per i privatisti devono essere in carta da bollo, e devono essere dirette al Sindaco di Gemona, entro il 20 corrente, corredate dai certificati di nascita e di vaccinazione, in carta semplice.

S. Antonio

Mercoledì ricorrerà l'annuale sagra di S. Antonio, per la quale ci saranno diversi festeggiamenti, fuochi d'artificio e musica alla vigilia, funzioni speciali e processione il giorno del Santo.

Diversi baracconi, giostre, altalene, ecc. son già a posto in Piazza del Mercato.

Se il tempo farà il buono non mancherà d'affluire gran gente. La sera di mercoledì recita dei nostri bravi filodrammatici al Sociale.

CRONACA CITTADINA

L'adesione ai Fasci del Sindaco di Udine

Il Sindaco di Udine, gr. uff. Luigi Spezzotti, già da tempo aveva presentato al Fascio Udinese domanda di iscrizione al partito fascista. Ieri sera, accompagnati dal Prefetto avv. Pisenti, i dirigenti della Federazione Friulana e il Direttorio della Sezione di Udine, si sono recati in commissione dal Sindaco per rimettergli la tessera e il distintivo del Partito.

La consegna è stata fatta dal segretario politico Giuseppe Castelletti, il quale ha accompagnato l'atto con brevi parole d'omaggio al passato fascista del Sindaco il cui legame spirituale si è concretizzato con l'adesione netta e sincera nelle file del fascismo udinese.

Il Sindaco si è compiaciuto e commosso e ha soggiunto parole di ringraziamento, riaffermando i suoi sentimenti di immutata fede nei destini di quel partito che lo ebbe fino dalle prime ore ammiratore sincero e devoto.

Le lacrime di Don Ridolfi

Don Ridolfi sacerdote Luigi ci scrive una lunga lettera firmata a macchina della quale ecco la prima parte.

SEGRETARIATO DEL POPOLO
di Udine

Egregio sig. Direttore del «Giornale di Udine»

«Rispondo all'articolo «I faccendieri dell'Emigrazione» del suo giornale di ieri. Lei pubblica un comunicato di ignota fonte, sovrapponendoci un cappello di Sua fattura, ed il titolo poco lusinghiero per me. Bontà Sua io sono un faccendiere dell'emigrazione. Grazie. Per me, pago di fare un po' di bene, come vuole la mia religione; per il mio prossimo, poco contano i giudizi e gli apprezzamenti del mondo. Mi rincresce per i Suoi colleghi in giornalismo d'Italia e del Belgio, che qualche volta hanno voluto parlare un pochino bene di me; mi rincresce per le autorità nostre ed i nostri funzionari all'estero, che mi hanno circondato di troppa deferenza, mi rincresce per l'Augusto nostro Sovrano che ha voluto rallegrarsi meco della mia modesta attività nel campo emigratorio, mi rincresce per loro che si son lasciati gabellare da un ignobile faccendiere dell'emigrazione. Ma perchè mi tratta da faccendiere? Per l'incidente di Rosenheim e per il comunicato, a quanto pare. Per questo e per questo soltanto, signor Direttore? Oh se è soltanto per questo...... Senta: non voglio tenere Lei responsabile del comunicato e perciò non Le faccio nessun torto. All'ignoto autore, chiunque esso sia, faccia sapere che è falso quanto lui asserisce e che mi impegno a provarglielo ad usura. Venga l'estensore di quel comunicato nel mio ufficio e ne uscirà, come altri prima di lui, convinto della insostenibilità delle accuse».

E, via di questo tono, Don Ridolfi mena il can per l'aia, usque ad finem.

Quanto alla fonte del comunicato, lo accontentiamo subito dicendo che esso riporta integralmente notizie che pervengono dal Commissariato Generale dell'Emigrazione il quale conosce di don Ridolfi vita e morte e miracoli.

Spettacolo Lirico di beneficenza

Il Comitato esecutivo per lo spettacol lirico di beneficenza datosi nel mese scorso con «Il Barbiere di Siviglia» al Teatro Sociale, ci comunica il resoconto finanziario della gestione che molto volentieri qui sotto pubblichiamo, non senza inviare il nostro plauso a tutto il Comitato per avere così brillantemente assolto all'impegno assunto verso la cittadinanza, col dare uno spettacolo di primo ordine e col beneficiare nello stesso tempo istituzioni che sono nel cuore di ogni buon cittadino.

Dobbiamo compiacerci particolarmente col cav. dott. Enrico Morpurgo attivissimo presidente del comitato, col M.o Mario Mascagni che gratuitamente ha preparato e diretto lo spettacolo, col cav. uff. Ugo Zilli che con meticolosa cura ha tenuta, si sa bene, con tutto disinteresse, l'amministrazione contabile della gestione, col signor Volturno Nodari che ebbe per primo l'idea dello spettacolo, col pubblicista Giuseppe Castelletti che tanto si è adoperato per la migliore propaganda, e con Antonio De Campo che disinteressatamente allestì lo scenario.

Dobbiamo pure portare a conoscenza della cittadinanza che la Società Orchestrale Udinese ridusse di un terzo le paghe dei professori cittadini, e che se lo spettacolo, per circostanze diverse ed intuitive, fosse stato passivo, non sarebbero state le Associazioni ora beneficate a sopportarne il peso, ma bensì 52 fra cittadini e Ditte, le di cui firme furono raccolte dal cav. Pantanali e dal cav. M.o Mascagni.

A titolo d'onore diamo i nomi:

Comm. Luigi Spezzotti, Sen. Elio Morpurgo, Duca Eugenio Catemario di Quadri, cav. dott. Enrico Morpurgo Ditta Luigi Moretti, Ugo Omet, cav. Enrico Broili, Antonio Chiussi, Andreatti Virgilio, Giorgio Pontoni, Camillo Malignani, ing. Carlo Fachini, Antonio Tamburlini, Cesare Scoccimarro, Enrico Boschian, Volturno Nodari, Pietro Rizzi, Ditta Dorta e Fantini, M.o Mario cav. Mascagni, avv. Alberto Mini, Vittorio Marcovich, Co. Ettore Orgnani Martina, Marchese Paolo di Colloredo, Nob. Giuseppe Morelli de Rossi, cav. uff. Giovanni Bissattini, comm. dott. Giuseppe Murero, Nob. Fratelli del Torso, Augusto Degani, Girolamo Micoli, dott. Raffaello Pagani, cav. uff. Camillo Pagani, dott. Antonio Coluta, cav. G. Ostermann, ing. Luigi Montini, rag. Armando Basevi, Ugo Degani, Viscardo Zavatti, avv. Riccardo Spinotti, co. Antonio Ottelio, Co. Giacomo di Prampero, dott. Francesco Venier, Secondo Bolzicco, cav. Olinto Baldini, co. dott. Enrico de Brandis, on. avv. co. Gino di Caporiacco, comm. Alberto Calligaris, ing. Francesco Dormisch, comm. Antonio Rizzani, Giuseppe Wernitznig, Angelo Durante, Benedetto Beltrame, perito G. Taddio.

Ecco il riassunto del resoconto:

Introiti L. 75933.80 — Spese Lire 67670.65 — Civanzo netto L. 8263.15 da erogarsi in parte uguali alle seguenti Associazioni cittadine: Mutilati ed invalidi, madri e vedove di guerra, Orfani di guerra del Comune, Comitato Protettore dell'Infanzia ed Ospizio Marino Friulano.

La visita dell'Università popolare
AD AQUILEIA E GRADO

L'Università popolare ha avuto una idea veramente felice decidendo di chiudere il corso annuale delle lezioni con la visita ad Aquileia e Grado.

La giornata di Domenica era bellissima, proprio indicata per intraprendere un'escursione.

Alle 8 i gitanti si trovarono riuniti alla stazione ferroviaria, e alle 8.30 seguì, puntualissima, la partenza.

Dopo un'ora di piacevole corsa attraverso l'ubertosa pianura, i gitanti scesero alla stazione di Aquileia.

La prima visita fu per il Cimitero, ove venne accompagnata una magnifica corona di alloro con bacche dorate e con fiori bianchi e rossi. Il nastro tricolore porta la scritta: «L'Università popolare ai caduti per la Patria». La corona venne deposta sulla tomba dei dieci militi ignoti.

Dopo breve sosta, durante la quale tutti si mantennero silenziosi, il cav. prof. Brusin cominciò le sue spiegazioni, illustrando ampiamente quasi ogni tomba dello storico cimitero. Siccome coloro che ascoltavano erano molto numerosi, si formarono spontaneamente dei gruppi ai quali davano alternativamente spiegazioni i professori Del Puppo, Rovere, don Zachi, Pontremoli ed altri.

Non mancava, naturalmente, l'egregio e attivissimo presidente della Università, cav. Enrico pr. Morpurgo, che sorvegliava a tutto e con la sua ben nota cortesia rispondeva a qualunque domanda.

Un gradito incontro

Durante la visita al Museo giunse una numerosa comitiva studentesca formata dalle alunne della Scuola Normale di S. Pietro al Natisone e dagli studenti della R. Scuola Tecnica di Cividale, che appartengono alla Sezione Val Natisone del Turismo scolastico. Anch'essi avevano per meta la visita di Aquileia e Grado.

Questa carovana scolastica inviò i seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini, Presidente ministri, Roma — Devotamente prostrati tomba Militi Ignoti sacro recinto Aquileia Imperiale, commossi purissimo sacrificio italica gioventù, augurando fortuna Patria dilettissima, benediciamo valorizzazione Vittoria, salutiamo animatore latenti forze salutiamo animatore latenti fortune meraviglioso popolo italiano.

S. E. Gentile Ministro P. I., Roma. — Da Aquileia imperiale meta di omaggio doveroso degli alunni e degli insegnanti perchè più vivamente ricordino la storia grande di Roma e il sacrificio ultimo di nostra gente, inviamo deferente saluto a chi nella ricostruzione della Scuola tende valorizzare lo spirito e la forza del popolo italiano».

La colazione

Compiuta la visita del Museo e delle altre antichità, venne l'ora della colazione, da tutti, certo dalla maggioranza, atteso con vivissimo desiderio.

Quest'anno si dovette pensare a rifocillare 250 persone, perchè con l'Università popolare erano venute anche un centinaio di collegiali delle Dimesse.

Le mense furono preparate all'Albergo Fonzari: gli universitari sotto un pergolato e le collegiali in una sala interna.

I convenuti rimasero a tavola due ore, passate in cordiale e perfetta armonia e facendo discreto onore alle vivande.

Con molto e lodevole senso di opportunità non vennero tenuti che due soli discorsi.

Parlò prima il presidente cav. dott. Morpurgo, che porse vivissimi ringraziamenti al cav. prof. Brusin, e dopo rilevata l'impressione che produce la visita di Aquileia chiuse augurando alla cara città un avvenire di rinnovata grandezza nella rinnovata grandezza d'Italia. Evviva Aquileia! Evviva l'Italia!

Il discorso ottiene l'unanime consenso dei presenti, che applaudono lungamente.

Gli risponde magnificamente il cav. prof. Brusin che ringrazia il Presidente e i soci dell'Università popolare per la visita ed augura «che Udine continui a far conoscere i nostri monumenti, perchè i nostri monumenti parlano delle nostre antiche e delle recenti glorie».

Anche questo discorso è accolto con applausi calorosi e fragorosi.

Si grida: «Viva il prof. Brusin, Viva il Sindaco di Aquileia!».

Da ultimo Meni Muse e il direttore didattico Enrico Fruch leggono due sonetti friulani, pure applauditissimi.

Finalmente si levano le mense e via per Belvedere e Grado. Altre visite, altre spiegazioni, inni al mare, e poi ritorno.

Cospicua elargizione
agli orfani di Udine

La Presidenza del Comitato per lo spettacolo lirico datosi recentemente al Teatro Sociale a scopo benefico ha versato ieri alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine la cospicua somma di L. 1652.63 quale quota di riparto degli utili netti conseguiti.

La Commissione Municipale, nel segnalare alla pubblica lode l'opera patriottica e pietosa del Comitato esprime ad essa le grazie più vive e coglie l'occasione per sentitamente ringraziare anche l'egregio, benemerito cav. uff. Ugo Zilli — cassiere del Comitato — il quale sempre, quando ne abbia la possibilità, appoggia con benevolenza l'opera che la Commissione del Comune va svolgendo in favore dei poveri figli dei caduti per la Patria.

Beneficenza

Maria e Pietro Tosolini offrono Lire 10 all'Istituto di S. Filippo Neri di Portogruaro per onorare la memoria della dott. Cesira Conti-Zagolin.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Pasta al sugo — Capretto al forno con contorno.

Sera: Riso e verdura — Polpette di carne con contorno.

Arte e Teatri

Rappresentazioni all'aperto
"La Figlia di Jorio" di G. D'Annunzio

Si sta lavorando alacremente per questo eccezionale avvenimento artistico che porrà il nostro pubblico per la prima volta, di fronte ad uno spettacolo all'aperto. Già sulla vasta spianata del Castello procedono i lavori di impianto che dovranno trasformarla in una grande impalcatura capace di contenere 15 mila persone.

Il cav. Tempesti che sarà l'interprete del capolavoro dannunziano con la sua compagnia è anche l'animatore del lavoro di organizzazione.

In proposito possiamo dare i seguenti particolari: Dallo stesso Tempesti la «Figlia di Jorio» è stata data per la prima volta all'aperto al teatro romano di Fiesole e una seconda volta nel giardino della Gherardesca a Firenze. La tragedia, per il suo sapore agreste, si presta a svolgersi all'aperto, ad avere per sfondo la natura, il cielo. A chi obbiettasse che il piazzale del Castello non è un anfiteatro e non un'arena si potrà rispondere che questi ambienti se sono atti ad accogliere le esumazioni antiche rappresentano un anacronismo nei riguardi di una tragedia moderna come quella di D'Annunzio che non può esigere un contorno di quelle epoche ma richiede le piante d'oggi, i prati d'oggi. Deve dominare il cielo e il verde, deve essere sfruttato tutto ciò che è elemento naturale.

Infatti, anche perchè non esisteva questo anacronismo, la «Figlia di Jorio» ha ottenuto un maggiore successo nei giardini della Gherardesca. Eppoi la tragedia d'annunziana si presta più che ogni altro lavoro del genere giacchè si svolge all'aperto, sulle aie dei contadini, sui campi.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 17 ma noi ci riserviamo di parlarne in forma più dettagliata.

Cronaca Sportiva

Il Grande Criterium Atletico

Domenica sul campo di Porta Villalta si è svolto il Grande Criterium Atletico indetto dall'«Ucama Friuli».

Dato che la Stampa, non è stata ammessa, come d'uso, nel recinto delle gare, non possiamo dare alcun resoconto.

Il giro d'Italia fu un'altra volta
VINTO DAL CAMPIONISSIMO

MILANO, 10. — Una immensa folla gremiva oggi il velodromo per assistere all'arrivo dell'ultima tappa del giro d'Italia ciclistico. L'attesa per lo arrivo dei corridori è vivissima dato il lieve distacco che separa nella classifica generale i due primi classificati e cioè Girardengo e Brunero, il quale ultimo ha solo 37 secondi di vantaggio, rispetto a Girardengo.

Alle 17 circa accolto da entusiastici applausi entra in pista un gruppo di sei corridori i quali iniziano la volata finale. Girardengo con veloce spunto taglia primo il traguardo alle ore 17,0,40 impiegando ore 12,21,40 a compiere il percorso di 347 km. da Mantova a Milano. Seguono: secondo Tonani a una lunghezza, terzo Bestetti, quarto Gay, quinto Ferrario, sesto Tragella, settimo Brunero. Tra gli entusiastici applausi degli spettatori Girardengo compie il giro d'onore. L'undicesimo giro termina così con la vittoria di Girardengo che primo in classifica generale seguito da Brunero.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI
Milano

MILANO 11. — (per telegrafo).
Francia 138.95 — Svizzera 388 — Londra 99.65 — New York 21.61 — Vienna 0.0275 — Berlino, Vienna, Belgio (manca).

Trieste

TRIESTE, 11. — (per telegrafo).
Francia 138,25 — Svizzera 388 — Londra 99,85 — New York 21.65 — Vienna 0.029 — Berlino 0.026 — Belgio 118.

Rendita e Consolidato
Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 79.75.
Consolidato 5 per cento 88.20.

Titoli Bancari
Borsa di Trieste

Azioni: Banca d'Italia 1550 — Banca Commerciale 923 — Credito Italiano 722 — Banco di Roma 90,393.

Ieri sera alle 19 spegnevasi serenamente coi conforti della S. Religione

GIROLAMO PITTINI

Angosciati dal dolore ne danno l'annuncio la moglie GEMMA CARGNELLI, con la figlia LUCIA, la sorella MARIANNA, il fratello GIUSEPPE, i cognati ed i parenti tutti.

L'ora dei funerali verrà annunciata sulla «Patria del Friuli» d'oggi.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Udine, 12 giugno 1923 (Via de Rubeis N. 7).

Il Consiglio d'Amministrazione della Società An. Caffè Contarena partecipa con vivo dolore la morte ieri sera avvenuta di

GIROLAMO PITTINI

suo ottimo impiegato.

Udine, 12 Giugno 1923.

Dall'«Avvenire Sanitario» di Milano, 17 Maggio 1923

Prodotti e Produttori Italiani

Sul valore terapeutico dell'ALCHEBIOGENO

Con tale titolo si presenta un importante studio sul fortunato prodotto del dott. Paolo Emilio Cravero e C. di Modena, compiuto presso l'Istituto di Fisiologia della R. Università di Bologna, diretto dal prof. Pietro Albertoni. Ed io lo riporto solo per riferirne le conclusioni e per giustificarne il successo larghissimo, che il favore dei Medici e degli Igienisti gli hanno assicurato.

«I glicerofosfati dell'Alchebiogeno — dice lo studio succennato — agirebbero sul ricambio dell'organismo in maniera analoga al fosforo contenuto nei migliori cibi fosforati. Infatti Kondo, per decidere se un cibo contenente una quantità maggiore di fosforo organicamente combinato producesse una maggiore eliminazione del medesimo, somministrava ad una cagna cervello di vitello, timo di vitello e caseina. Il risultato fu che specialmente le due prime sostanze ricche di fosforo, producono un aumento del fosforo organico nell'orina. Ma si verificò che ad onta dell'aumento della quantità assoluta del fosforo in combinazione organica, la quantità relativa del fosforo totale non solo non era aumentata, ma diminuita».

Le ricerche compiute dimostrano che l'Alchebiogeno Cravero è, al giorno d'oggi, il mezzo migliore per somministrare fosforo in forma assimilabile e capace di rimanere nell'organismo, specialmente nei casi di deficiente ricambio e di debilitazione nervosa e organica. Mentre il fosforo introdotto in combinazione minerale (fosfati, ipofosfiti) viene eliminato subito e per intero. «Sotto questo punto di vista l'Alchebiogeno tiene quindi il primato sopra tutti i preparati congeneri ora in uso».

Le numerosissime osservazioni cliniche raccolte da valenti colleghi, e segnalate in pubblicazioni a parte o in periodici scientifici, hanno ormai contribuito a precisare in modo definitivo le applicazioni terapeutiche dell'«Alchebiogeno» e i risultati soddisfacenti, che dal suo uso si possono ritrarre. Così nell'anemia, nel linfatismo, nella cloroanemia, nella nevrastenia, negli esaurimenti, nelle affezioni degenerative del sistema nervoso la somministrazione dell'«Alchebiogeno» di incontestabile utilità, come ha ormai dimostrato la pratica. Buoni risultati si sono pure ottenuti col sullodato preparato nella cura del rachitismo, dell'osteomalacia, della scrofola: che sono probabilmente riferibili all'azione dei sali di calcio. Nè mancano ottimi attestati sulla efficacia dell'«Alchebiogeno» nella terapia ginecologica.

Ma io non posso diffondermi qui partitamente sull'uso di questo ricostituente, dovendo limitarmi a constatare una volta di più come il successo non manchi di arridere ai prodotti nazionali, la cui composizione sia ben studiata e la cui preparazione sia tecnicamente accurata.

L'«Alchebiogeno» è un liquido limpidissimo, di color oro-bruno e di sapore gradevole al palato, tanto che viene preso volentieri anche dai bambini.

L'«Alchebiogeno è preparato sotto tre forme: senza stricnina, con stricnina e speciale per diabetici.

La composizione di ciascuna delle tre forme è veramente onesta e accuratissima. In esso sono usati i più fini glicero-fosfati ed ogni cucchiaino del preparato contiene veramente 38 centigrammi di poliglicerofosfati scientificamente combinati tra loro; e la qualità con stricnina mezzo milligramma d'alcaloide per ogni cucchiaino da caffè.

Nell'«Alchebiogeno» la soluzione dei poliglicerofosfati è fatta esclusivamente coll'acqua distillata. I tappi e le bottiglie sono preventivamente sottoposti a una rigorosa sterilizzazione.

Recentemente l'«Alchebiogeno» fu anche preparato dal Laboratorio del dott. Cravero per iniezioni ipodermiche senza stricnina, con stricnina o con arsenico, sempre in modo perfetto pel dosaggio e per la soluzione dei singoli componenti, in fialette di vetro neutro e sterilizzazione garantita, perchè compiuta con processo speciale dello stesso dott. Cravero. Le cure con simili iniezioni sono pronte, efficaci e assai ben tollerate.

Un medico italiano.

ULTIME NOTIZIE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

L'esercizio provvisorio

ROMA, 11. — Presiede TITTONI. Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

ROMANIN-IACUR difende l'opera del Magistrato delle Acque e consiglia a mantenere integre le funzioni che da secoli rendono eminenti servizi al Veneto.

Un discorso di Luzzatti

LUZZATTI LUIGI pronuncia un discorso in cui approva e loda gli intenti del ministro De Stefani.

Ricorda che al tesoro vi era una istituzione che ha molto giovato. Ogni mese si radunava una commissione per esaminare la condizione del bilancio. Raccomanda che si ritorni a questo sistema. Egli vede il disavanzo in misura maggiore di quello previsto, mentre non è possibile imporre nuovi aggravi al contribuente italiano si è arrivato perfino a istituire la imposta sul patrimonio con un decreto legge.

PRESIDENTE è stato protestato anche in Senato contro questa violazione costituzione.

LUZZATTI. Non vede salvezza che nel persistere nelle economie. Nella amministrazione delle poste e delle ferrovie non si sono fatti tagli netti e risoluti di cui vi è assoluta necessità. Ricorda l'opera efficace del senatore Riccardo Bianchi quale direttore generale delle ferrovie nel qual posto avrebbe ancora potuto rendere utilissimi servigi, se non fosse stato allontanato. Il disavanzo fra poste e ferrovie non ostante economie notevoli può fissarsi in 900 milioni. Una pubblicazione recente del signor Arona esamina tale disavanzo ed indica il modo come uscirne.

Bisogna ridurre il numerosissimo esercito degli agenti ferroviari che costa oltre i due miliardi ogni anno almeno di trentamila persone.

Passa ad alcune osservazioni sui debiti dell'Italia e sulla circolazione e sul cambio. Ricorda le dichiarazioni gravissime del Presidente del Consiglio nel suo ultimo discorso riguardo al progetto italiano sulle riparazioni e alla risposta dell'Inghilterra sul progetto stesso per quanto concerne l'Italia. Per l'Inghilterra è stabilito il 22 per cento e per l'Italia il 10 per cento. All'Italia nei trattati è stata assegnata si piccola quota per la buona cagione che noi ci saremo dovuti rivalere sull'Austria (ilarità); ma non era una domanda indiscreta quella da noi suggerita ai plenipotenziari che si recavano al convegno che cioè si equiparassero i diritti riducendo il 22 per cento che aspettava agli inglesi e innalzando il nostro 10 per cento ad un unico. Sedici per cento. Sarebbe forse stato facile ottenere in quantochè tali quesiti si decidevano ad unanimità e bastava il nostro rifiuto perchè la deliberazione non avesse corso. Tornando al discorso dell'on. Mussolini, lo oratore osserva che se la domanda italiana fosse stata accolta tutti avremmo potuto darle ampio consenso perchè in tal modo si sarebbe definita una volta per sempre la questione dei debiti dell'Inghilterra e si sarebbe coperta una parte del debito americano, il quale non potrà essere pagato che con lunghe more nella fiducia che i cambi ci diventino assai più favorevoli. Ma l'Inghilterra ha risposto che consentiva alla riduzione di una parte del debito e che intanto si teneva il nostro oro che già aveva in custodia. Ora il minimum della pretesa che l'Italia può avere è proprio la domanda fatta a Londra dal Presidente del Consiglio perchè i nostri sacrifici tenuto conto che i mezzi di cui poteva disporre l'Italia sono di gran lunga maggiore di quelli di ogni altro popolo.

Vi è finalmente la questione del cambio. E' certo che lo stato che nel 1916 si credeva imprendibile dai cambi alti deve essersi pentito dell'isolamento in cui si volle mantenere, perchè qualunque fosse allora la prima potenza monetaria dell'Europa oggidì è afflitto anch'esso dalla gravezza dei cambi. Può darsi che le leggi economiche operino egualmente anche quando alcuni paesi vedano ridotta la loro moneta al valore che oggi essa ha in Austria e in Germania e quando altri si trovino in quella media condizione che rappresenta per esempio l'Italia e la Francia, ma certo si è che se si arriva a compiere dei larghi acquisti quasi un rastrellamento di divise come quello a cui a noi oggi assistiamo, intervengono fatti straordinari non previsti dalle scienze economiche che esigono provvedimenti straordinari.

Parlano SFORZA per fatto personale e ROLANDI RICCI lungamente.

CAMERA dei DEPUTATI

ROMA, 11. — Presidenza del Vice presidente Pietravalle. Si svolgono le interrogazioni.

Falsi carabinieri

FINZI, sottosegretario agli interni all'onor. Mingrino espone che nella notte dal 26 al 27 aprile u. s. cinque individui sedicenti fascisti penetrarono a Pisa nella casa dell'operaio Santarlasci Dandolo e lo condussero in un campo campo poco distante chiedendogli se possedesse armi. Fu poi colà abbandonato e l'operaio stesso ha escluso assolutamente di essere stato comunque oggetto di violenze. Successivamente nella notte dal 29 al 30 dieci individui qualificatisi carabinieri in borghese entrarono nella stessa casa chiedendo se vi fossero armi. Indi percossero con bastoni il padre e i figli che riportarono lesioni. Si ritiene trattis anche questa volta di sedicenti fascisti. Sono state impartite precise disposizioni alle autorità locali perchè siano intensificati gli accertamenti per la pronta identificazione dei responsabili.

MINGRINO, non è soddisfatto.

Il Teatro del Popolo di Alessandria

FINZI, all'onor. Romita dichiara che l'occupazione dei locali della casa Teatro del Popolo di Alessandria avvenne nell'ottobre 1922 durante il movimento fascista che debellò le organizzazioni socialiste. Quindi è considerata dai fascisti come legittima. Ciò tanto più che quasi tutti gli operai per i quali quelle sedi erano state costituite sono passati ai nuovi sindacati fascisti e quindi continuano in tale località ad averne il godimento ed il possesso. Sui locali e sul loro arredamento sono poi pendenti vertenze giudiziarie per il pagamento dei debiti privati e di debiti di imposte. In tali condizioni non è possibile al governo qualsiasi intervento.

ROMITA, non è soddisfatto.

DI VITTORIO, svolge una interpellanza ai ministri di agricoltura, dell'industria commercio e lavoro per sapere primo sulle ragioni che hanno indotto il governo ad escludere le cooperative agricole delle provincie di Foggia, Bari, Campobasso e Potenza dalle facilitazioni di pagamento del debito sulle antecipazioni agricole concesse ai privati agricoltori delle menzionate provincie.

Gli risponde il ministro dell'agricoltura.

Svolgono interpellanze NOSEDA, BRASCHI e FULCI, tutte di interesse locale. Levasi la Seduta.

Una vivacissima nota di Cicerin

AL GOVERNO SVIZZERO

MOSCA, 11. — Cicerin ha inviato una vivacissima nota al governo svizzero nella quale dichiara che la risposta di questo governo alla nota russa circa l'assassinio di Worowski non solo non è soddisfacente, ma che essa è tale da far destare l'indignazione delle larghe masse dei popoli della Russia. Il governo svizzero non solo rifiuta categoricamente di dar qualsiasi soddisfazione, non solo chiude gli occhi ad una criminosa azione che ha reso possibile l'assassinio, ma ancora consente calunniosi attacchi del reo contro il rappresentante del popolo russo caduto come vittima. La Svizzera lascia sotto silenzio le irrefutabili dimostrazioni della nota russa. Il governo svizzero ripete l'affermazione che la Russia non sarebbe stata invitata alla seconda sessione della conferenza, ma in realtà fu dichiarato che la conferenza continua. La segreteria non ha fatto alcuna obbiezione alla delegazione russa quando le fu annunciato la funzione di delegato di Worowski. Sul passaporto di Worowski da un funzionario delle autorità svizzere fu messo il visto in qualità di delegato alla conferenza. L'affermazione del governo svizzero che l'assassino non faceva parte dell'organizzazione criminosa che rivolse minaccie contro Woroweki non giustifica il governo svizzero che non reagì a queste minaccie. Esso trascurò di prendere misure per la protezione della delegazione russa fino a tal punto che l'assassino dopo aver compiuto il delitto aspettava mezz'ora la polizia. L'ulteriore atteggiamento del governo svizzero, continua la nota, conferma la verità delle accuse rivolte dal governo russo. Sono stati scarcerati evidenti complici, altri non furono arrestati affatto. L'affidamento del processo ad un tribunale cantonale invece che al federale significa una diminuzione dell'importanza del delitto che è di grave carattere politico. Nella sua risposta alle richieste russe di soddisfazione il governo svizzero contrappone maligne dichiarazioni dell'assassino e rivolge ingiuriosi attacchi contro il governo soviettista. Il governo russo ammonisce il governo svizzero per il suo ulteriore atteggiamento che non qualifica e reclama il diritto di ricevere completa soddisfazione.

Convenzione doganale

tra la Russia e la Persia

MOSCA, 11. — A Teheran è stata inaugurata una conferenza fra la Russia e la Persia il cui scopo è la conclusione di una convenzione doganale.

UNA TRAGEDIA ORRENDA A BORDO D'UN VAPORE

LOIXOS, 9. — E' qui giunto il vapore «Brade Coeur» a bordo del quale il secondo pilota ha assassinato in alto mare, il comandante, il pilota ed il commissario di bordo con due colpi di rivoltella tirati a bruciapelo. Lo assassino si è quindi barricato in una cabina. All'arrivo del piroscafo in questo porto, la polizia aiutata dall'equipaggio è riuscita ad arrestare l'assassino che al momento d'essere catturato ha tentato di suicidarsi, ferendosi gravemente. Per impadronirsi di lui sono rimasti feriti un marinaio ed un passeggero.

« j1caoa.i,,.fel1uCiaìeèlusdi oari-

Per un'intesa fra Norvegia ed Olanda

Il Re Haakon ad Amsterdam

AMSTERDAM, 10. — Il Re Haakon di Norvegia è arrivato con la corazzata «Eidsvold» nel porto di Amsterdam dove erano ad attenderlo la regina di Olanda ed il Principe consorte accompagnati dai ministri.

I giornali rilevano l'importanza di questa visita che messa in rapporto con quella della regina d'Olanda ai paesi Scandinavi e con quelle del Re di Svezia all'Olanda avvenute recentemente indicherebbe che si sta sviluppando una specie di intesa amichevole fra l'Olanda e i paesi Scandinavi tanto affini fra loro per lingua e razza.

La morte di Pierre Loti

HENDAJE, 10 notte. — E' morto Pierre Loti, romanziere e impressionista di fama mondiale. Il suo vero nome era Julián Viand. Fu ufficiale della marina francese e pervenne al grado di capitano di vascello, finchè fu costretto a lasciare il servizio. Era innamorato della Turchia e dei Turchi. Ha scritto romanzi e libri d'impressione: «Pêcheur d'Irlande», «Mon Frère Ives, «Azivadè». «Madame Chrisanteme», ecc. Era degli Immortali dal 1891. Aveva 73 anni.

L'accordo franco-belga è completo

Bisogna togliere la resistenza passiva

PARIGI, 10. — Una nota ufficiosa greca: Gli scambi di vedute continuano a Parigi e a Bruxelles circa le proposte tedesche e si è addivenuti ad un completo accordo. La Francia ed il Belgio augurerebbero una risposta collettiva degli alleati che rifiutassero la discussione prima della cessazione della resistenza passiva. Il Presidente del Consiglio Poincarè ha informato il governo inglese che la Francia firmerebbe volentieri una risposta comune se questa si limitasse a chiedere la cessazione della resistenza. Accettata questa condizione la Francia sarebbe pronta a negoziare con gli alleati sulla sostanza del problema delle riparazioni sulla base del memorandum francese del 21 gennaio 1923. Un tale passo offre all'Inghilterra il mezzo di ristabilire l'unità del fronte interalleato.

PARIGI, 10. — Il «Temps» nel suo articolo editoriale scrive: Il sig. Mussolini è il primo capo di governo che si sia pubblicamente pronunciato sulla nota tedesca, egli ha parlato ieri nell'importante discorso che ha pronunciato davanti al Senato italiano con sicuro intuito di uomo che ha il senso della realtà. Il sig. Mussolini ha compreso che la questione della resistenza passiva sovrasta tutto.

E' dunque su questo punto che egli si è spiegato così chiaramente come glielo permetteva la riserva diplomatica. Egli ha fatto capire che desidera la fine di questa resistenza di cui la utilità perfino negli interessi tedeschi sembra ogni giorno più dubbia e la cui cessazione sarebbe utile per una più rapida soluzione dell'integrale problema. Anche l'«Eclair» mette in rilievo il discorso del signor Mussolini notando con gran compiacenza che egli invita la Germania a cessare la resistenza passiva ed elogia lo quisito ed ad un tempo pratico senso politico del presidente del consiglio italiano.

Due sottufficiali francesi

UCCISI A DORTMUND

PARIGI, 10. — I giornali hanno da Dortmund: Durante una rissa tre tedeschi hanno ucciso con revolverate due sottufficiali francesi. Alcune persone tedesche presenti al fatto hanno fato esse stesse indicazioni circa gli uccisori.

La versione tedesca

sugli assassini di Dortmund

BERLINO, 11. — Il «Wolff Bureau» riceve da Dortmund: La notte scorsa cinque borghesi sono stati assassinati e un sesto gravemente ferito. Il palazzo municipale è stato occupato da 100 soldati francesi, mentre forti distaccamenti di cavalleria francese hanno occupato il sud della città. Gli arresti eseguiti stanotte si contano a centinaia tra cui quelli del vice-presidente di polizia e del vice-sindaco. Il procuratore generale tedesco ha emesso un premio provvisorio di 5 milioni per indicazioni utili per indagini della scoperta degli assassini.

I banditi assalitori dei treni

MOSCA, 10. — Banditi che attaccavano treni sono stati respinti dai soldati. Vi sono stati 1 morto e 4 feriti.

Sciopero di gendarmi in Cina

PECHINO, 10. — I gendarmi che si erano messi in sciopero hanno ripreso servizio. Il pericolo di un colpo di stato è ora minore.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (*) (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.18 — 8.45 — 13.36 — 19.36.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:

Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

Partenza da Udine: ore 21.55

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10.40 — 14.24 — 19.56.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della Domenica:

Partenza per Martignacco alle 13.30 — per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Martignacco alle 14.10, arrivo a Udine alle 14.45.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenze da Tarcento: ore 20

Partenza da Tricesimo ore 20.30

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 14.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Ci comunicano:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto le Leggi 7 settembre 1910 n. 646, 648, 649 e 651 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili di Recanati, Matelica, Caldarola, Camerano, Chiaravalle Iesi, Cupramontana, Montemarciano, Corinaldo, Senigaglia, Ripe di Senigaglia, Belvedere Ostrense, Barbara, Fossombrone, Gualdo, Terranova di Sicilia, Roma (Ospedale Oftalmico), Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerina e Biscari.

Visto il Decreto Reale 30 Novembre 1922 n. 1738 esecutivo delle succitate leggi con l'annessovi Piano di esecuzione;

RENDE NOTO

che la estrazione dei numeri della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili sopra indicati. AVRA' LUOGO IMMANCABILMENTE IN ROMA

Giovedì 28 Giugno 1923

alle ore 19 (7 pom.) nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a Via della Umiltà, ove ha sede la Direzione Compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto Reale 30 Novembre 1922, numero 1738.

Roma, 10 Giugno 1923.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.60
» » » 100 »	» 250	» 1.50
» » » 250 »	» 500	» 2.—
» » » 500 »		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.